



Uno dei volantini collocati nei bagni della procura

L'INCHIESTA Gli autori del gesto avevano utilizzato anche adesivi di solidarietà verso alcuni No Tav

Blitz al Palagiustizia, sabotati dodici bagni

Nei filmati spuntano i volti di sei anarchici

→ Adesso hanno un nome e un cognome gli autori del blitz con cui lo scorso gennaio vennero messi fuori uso dodici bagni del Palagiustizia di Torino. Le telecamere interne al palazzo hanno infatti ripreso i loro volti, immortalando per sempre le loro imprese. Nel registro degli indagati sono state iscritte sei persone, tre uomini e tre donne, tutte appartenenti all'area anarchica della città.

Il mistero dei dodici servizi igienici sabotati la mattina del 14 gennaio in più punti della struttura di corso Vittorio Emanuele II è stato quindi risolto. Fondamentale, per la magistratura torinese, è stato lo studio dei filmati delle telecamere collocate nei corridoi del palazzo e di quelle puntate sulle porte di ingresso dei bagni. Grazie a quelle telecamere e ai loro filmati è stato infatti possibile individuare il gruppetto in azione all'interno di procura e tribunale e risalire alle identità dei sei personaggi che si aggiravano lungo i corridoi. E per evitare di sbagliare strada, i sei

anarchici si erano anche muniti di mappe artigianali con tanto di indicazione degli obiettivi da colpire. Niente, insomma, era stato lasciato al caso.

E niente, in effetti, fu lasciato al caso. Furono infatti individuati e manomessi dodici wc e all'interno dei locali danneggiati vennero attaccati alcuni adesivi che inneggiavano alla protesta contro il passaggio dell'alta velocità ferroviaria in Valle di Susa. Gli atti di vandalismo avevano interessato le toilette vicine agli uffici del sostituto procuratore Antonio Rinaudo (che assieme al collega Andrea Padalino segue ormai da tempo tutte le inchieste legate alla protesta anti-Tav), del giudice Federica Bompieri (che lo scorso mese di dicembre ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei quattro militanti No Tav accusati di attentato con finalità terroristiche) e del giudice Quinto Bosio (che nell'aula bunker del carcere delle Vallette presiede il collegio di giudici che verrà chiamato a pronunciare una

sentenza nel maxi processo sugli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine avvenuti in Valle di Susa durante la tormentata estate del 2011). Identiche modalità di danneggiamento vennero quindi utilizzate per mettere fuori uso anche i wc che si trovano nelle vicinanze degli uffici della polizia giudiziaria dei carabinieri, al quinto piano del Palazzo, e infine per un bagno collocato lungo i corridoi del piano terra e di fronte alle aule del tribunale.

Sugli adesivi appiccicati sulle vaschette dei wc comparivano scritte di solidarietà nei confronti dei quattro militanti finiti in carcere lo scorso 9 dicembre con l'accusa di aver partecipato a un assalto al cantiere Tav di Chiomonte. Scritte come: "Terrorista è chi militarizza e devasta i territori, Chiara, Claudio, Mattia e Niccolò liberi". Un blitz riuscito, quello di gennaio al Palagiustizia. I sei anarchici, tuttavia, non avevano fatto i conti con gli occhi elettronici delle telecamere.

[g.fal.]